



Una Vita, un Servizio

Riconosciute
le virtù eroiche
di Padre Emilio Venturini

Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve di Maria Addolorata



*Signore,
che hai concesso al venerabile
padre Emilio Venturini
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli,
ti preghiamo di concederci la grazia che,
per sua intercessione, ti chiediamo...
Concedi a noi, che con venerazione
invochiamo la sua protezione,
di glorificarti imitando le sue virtù
a tuo onore e gloria.
Per Cristo nostro Signore.
Amen
Padre, Ave e Gloria*

SOMMARIO

- 3 Proclamazione del decreto
sulle virtù eroiche
- 5 Il Venerabile della calle accanto
- 8 El Venerable de la calle aledaña
- 10 Le Vénérable de la rue à côté
- 13 Un esempio da imitare
- 15 Emoción y dicha
- 17 La charité du Christ nous presse
- 20 Contemplazione dei dolori di Maria
- 26 Fuggimmo in Egitto per salvare Gesù
- 30 Forzato distanziamento
- 32 Eremo posto sul monte
- 35 Isolamento in positivo
- 38 Semana Santa en comunidad
- 42 In ricordo di zio Renato
- 45 Per me vivere è Cristo
- 48 Progetti di solidarietà

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

Redazione:
Guadalupe González, Larissa Gómez

Grafica:
Mariangela Rossi

Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata
di Chioggia - Anno XXIV n. 2 - 2020
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



Cattedrale di Chioggia
Venezia

Proclamazione del decreto sulle virtù eroiche

Operare il bene è stata la ragione di tutta vita del venerabile Emilio Venturini

Il 26 maggio, festa di san Filippo Neri, la congregazione delle Serve di Maria Addolorata e l'intera diocesi di Chioggia, rappresentata dai fedeli che la cattedrale ha potuto accogliere, causa le ristrettezze dettate dal Covid-19, hanno vissuto una celebrazione solenne e intima insieme, durante la quale è stata data lettura del decreto sopra le virtù eroiche del venerabile padre Emilio Venturini. Il servo di Dio Emilio Venturini, infatti, è stato dichiarato venerabile da papa Francesco il 21 febbraio 2020.

Il rito è stato presieduto dal vescovo Adriano, che all'omelia ne ha tratteggiato la ricchezza spirituale.

Padre Emilio è nato a Chioggia nel 1842 da una famiglia di ceto medio che gli ha permesso di frequentare il locale seminario come studente esterno. Mentre dà il massimo nella scuola dimostrando rare capacità, sceglie di

consacrarsi al Signore nella congregazione dell'Oratorio, attratto dalla spiritualità di san Filippo.

Ordinato sacerdote a ventidue anni, si dedica attivamente al servizio apostolico. Purtroppo, dopo soli tre anni, le leggi italiane impongono la chiusura delle congregazioni, di con-



seguenza si scioglie anche la comunità dei padri filippini, i quali ritornano nelle proprie famiglie.

Ciò che era una limitazione si trasforma in opportunità per il giovane Emilio, che intraprende un'intensa attività caritativa oltre che pastorale. Inizia in diocesi la propagazione dell'Apostolato della Preghiera e prende contatto con le zone più povere della città, raccogliendo i ragazzini della strada per l'istruzione religiosa. Alla sera, percorrendo le calli di Chioggia assieme ad alcuni



laici, scopre un tessuto sociale molto precario, nel quale le persone più esposte sono le bambine, così nel 1870, per prendersi cura di loro, apre un orfanotrofio dedicato a San Giuseppe e tre anni dopo, per assicurare loro una presenza materna, fonda la



congregazione delle Serve di Maria Addolorata, incoraggiato e sostenuto dalla maestra Elisa Sambo, che lo aveva sempre coadiuvato e che diventa la prima superiora della nuova comunità.

Come assistente dei giovani, padre Emilio s'impegna per offrire loro una solida formazione. Pone particolare attenzione ai giovani in cammino vocazionale, come direttore degli aspiranti al ministero ordinato.

La sua energia interiore era sorretta dalla preghiera e dalla fede.

La meditazione della passione del Signore e la tenera e diffusa devozione mariana, in particolare all'Addolorata che il Venerabile predilesse, sono il solido fondamento della sua vocazione religiosa e sacerdotale.

Avere come punto di riferimento Cristo-Roccia era una costante nella



sua vita di uomo, di sacerdote, di fondatore, per il suo lavoro, la sua missione. Lasciarsi guidare dalla divina Provvidenza era la peculiare ispirazione e regola della sua vita.

L'instancabile attività nell'operare il bene per i 'fratelli più piccoli' è stata la ragione di tutta la sua vita.

suor Pierina Pierobon

síntesis

Proclamación del decreto virtudes heroicas

El 26 de mayo, fiesta de san Felipe Neri, la Congregación de las Siervas de María Dolorosa y la diócesis de Chioggia, vivieron una solemne celebración, durante la cual se leyó el

decreto sobre las virtudes heroicas del venerable Padre Emilio Venturini, aprobado por el Papa Francisco el 21 de febrero del 2020.

El rito fue presidido por el obispo Adriano Tessarollo que en la homilía resaltó la riqueza espiritual del nuevo Venerable. Padre Emilio, joven sacerdote del Oratorio de san Felipe Neri, entra en contacto con las zonas más pobres de su ciudad y comienza a ver las necesidades materiales y espirituales, y se da cuenta que las más desprotegidas en ese entonces son las niñas huérfanas, para las cuales inicia un orfanato dedicado a san José, y tres años más tarde funda la Congregación de las Siervas de María Dolorosa ayudado por la maestra Elisa Sambo, para asegurar una pre-

sencia maternal a estas niñas.

La energía espiritual de Padre Emilio se caracterizaba por un espíritu de oración y de fe, por la meditación de la pasión del Señor, por la tierna devoción materna hacia la Dolorosa, así tenía como punto de referencia a Cristo-Roca y el dejarse guiar por la divina Providencia. La actividad incansable en el obrar el bien fue la razón de vivir del venerable Padre Emilio Venturini.



Il Venerabile della calle accanto

Cattedrale di Chioggia, 26 maggio 2020, festa di san Filippo Neri

Riportiamo l'omelia che il vescovo Adriano ci ha proposto nel presiedere alla celebrazione, durante la quale si è dato lettura del decreto sulle virtù eroiche del venerabile Emilio Venturini



Questa celebrazione di Grazie a Dio per la venerabilità di padre Emilio Venturini avviene nella memoria di san Filippo Neri, poiché padre Emilio ha vissuto quasi tutta la sua vita come membro della Congregazione dell'Oratorio. La celebrazione qui in cattedrale, permette di far partecipare un maggior numero di per-

sone, date le norme dettate dalle regole per l'attuale pandemia, ed è più consona a un sacerdote che, come leggiamo nel Voto II dei Consultori teologi, negli ultimi suoi anni di vita "fu accolto nel clero diocesano di Chioggia", come accade anche oggi per alcuni sacerdoti.

La parola di Dio, propria della messa di san Filippo, sottolinea alcuni aspetti della spiritualità del santo che ritroviamo pure nella spiritualità del venerabile Emilio Venturini, fondatore dell'Istituto delle suore Serve di Maria Addolorata in Chioggia.

Rallegratevi sempre nel Signore. Leggo nel Voto I: “La formazione at-tinta secondo il carisma di san Fi-lippo Neri, si arricchì dei tratti carat-teristici di vita lieta e di gaudio nello Spirito. Ne dà conto, ad esempio, la specifica letizia che, nonostante la se-rietà del carattere, il Servo di Dio riu-scì a trasmettere”.

La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Leggo ancora nello stesso Voto: “Una spiritualità sobria, sana-

Voto I: “Il segreto della sua instanca-bilità apostolica era la vita spirituale alimentata dalla preghiera e dall’Eu-caristia a cui era indissolubilmente legato e da cui traeva la ragione au-tentica del suo essere e del suo ope-rare. Nonostante alcune gravi diffi-coltà, sempre ebbe fiducia in Cristo”.

Nel Voto V si legge che nei mo-menti difficili, come quello della soppressione dell’Oratorio, fu sal-vato dall’avvilimento dal suo “co-stante ricorso alla preghiera intensa, quotidiana, insistente”. Il suo ricor-rere alla preghiera è fondato nella fiducia assoluta nella divina Prov-videnza che lo spingeva a esporre a Dio le necessità sue, dell’Oratorio, dell’Istituto delle orfanelle di San Giuseppe e delle suore Serve di Ma-ria Addolorata.

Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri. L’analisi compiuta da tutti e nove i Voti circa le virtù, oltre la fede, la speranza e la carità, sottoli-neano spirito di obbedienza nella vita della Chiesa, saggia prudenza nelle decisioni, solida forza nel perse-guire i progetti anche nelle avversità, atteggiamento di equità e giustizia verso tutti, modestia di vita, mode-razione e povertà, virtù tutte che tro-vano la sintesi nella valida testimo-nianza di carità sacerdotale.

A proposito poi della pace, mi pare particolarmente coerente questa espressione: “Riusciva, giorno dopo giorno, a costruire la pace, infon-dendo nelle generazioni dei disce-poli, delle suore, dei benefattori e dei



mente evangelica, impernata sul-l’umiltà e sulla carità”.

Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vo-stre richieste, con preghiere, suppli-che e ringraziamenti. Ancora dal

beneficati, il senso della fede e della pace interiore”, conseguenza del suo essere in pace con Dio.

La vite e i tralci. La pagina del Vangelo di Giovanni ci presenta la vita del discepolo di Gesù che in vitale unione con Lui, come il tralcio con la vite, da Lui riceve la linfa che lo fa vivere e che gli permette di portare frutto.

Di padre Emilio leggiamo ancora nella relazione dei teologi: “Il suo amore per Dio fu sostanzialmente un amore per Gesù e per questi Crocifisso. Attingendo luce e forza da una profonda comunione con Cristo, nutrita di preghiera e affidandosi fiduciosamente alla Provvidenza [...] nella figura di padre Emilio risplende il costante riferimento alla Passione del Signore”.

Ognuno di noi è toccato da un aspetto particolare di Cristo e della sua vita. Padre Emilio era toccato dall’amore di Cristo, amore che trasforma la sua vita in un dono totale a Lui e che diventa per lui il fondamento e il modello del suo amore per tutti, specie per i più abbandonati, ai quali dedicherà la sua vita e per i quali fonderà le sue opere. Corollario di questo amore per il Crocifisso saranno la sua devozione all’Eucaristia e al Sacro Cuore, entrambi manifestazione del dono totale di Cristo all’umanità.

La figura della Vergine Addolorata entra in questa stessa logica: essa è

la Madre che non solo dona il Figlio all’umanità, ma partecipa con Lui al suo dono e alla sua missione di amore lungo tutta la sua vita fin sotto ai piedi della Croce, fino ad accoglierlo morto e straziato e accompagnarlo alla sepoltura. Partecipa quindi anche lei alla passione del Figlio, diventa modello per le donne che decidono di offrire la vita in dono ai fratelli e alle sorelle e che egli denomina “Serve di Maria Addolo-



rata”. Questo amore lo ha spinto a dedicarsi a passare per le calli di Chioggia per soccorrere ogni bisognoso, specie le orfanelle, che egli affidava a san Giuseppe, come a un padre sicuro.

In conclusione, parafrasando un’espressione felice di papa Francesco, ricordiamo padre Emilio, per ora, come il ‘Venerabile della Calle accanto’, in attesa di onorarlo e pregarlo presto come beato e santo.

+ *Adriano Tessarollo*
vescovo della Diocesi di Chioggia

El Venerable de la calle aledaña

Catedral de Chioggia, 26 de mayo de 2020, fiesta de San Felipe Neri

Compartimos la homilía que del obispo Mons. Adriano nos propuso al presidir la celebración durante la cual se leyó el decreto sobre las virtudes heroicas del Venerable Padre Emilio Venturini.

Esta celebración de acción de gracias a Dios por la venerabilidad de Padre Emilio Venturini se realiza en la memoria de San Felipe Neri, puesto que él vivió toda su existencia como miembro de la Congregación del Oratorio. La celebración aquí en la Catedral, permite una mayor afluencia de personas, por las reglas de la actual

pandemia, y se presta también por el hecho que se trata de un sacerdote que, como leemos en el “Voto II de los Consultores teólogos” en sus últimos años de vida “fue acogido entre el clero diocesano de Chioggia”, como sucede aún hoy para algunos de nuestros sacerdotes.

La Palabra de Dios, propia de la misa de San Felipe Neri, subraya algunos aspectos de la espiritualidad de San Felipe que encontramos también en la espiritualidad del venerable Padre Emilio Venturini, fundador del Instituto de las hermanas Siervas de María Dolorosa de Chioggia.

Alégrense siempre en el Señor. Se lee en el Voto I: “La formación adquirida, según el carisma de san Felipe Neri, se enriqueció de aspectos caracterizados por una vida alegre y de gozo en el espíritu. Lo demuestra, por ejemplo, la específica alegría que, a pesar de la seriedad de su carácter el Siervo de Dios sabía transmitir.

Que la bondad de ustedes sea conocida por todos los hombres. Leo del mismo Voto: “Una espiritualidad sobria, sanamente evangélica, fundada en la humildad y caridad.

No se angustien por nada, y en cualquier circunstancia, recurran a la oración y a la súplica. Aún sobre el Voto I: “El secreto de su incansable actividad apostólica era la vida espiritual alimentada por la oración y por la Eucaristía, a la cual estaba indisolublemente unido y en la cual



encontraba y tomaba la razón auténtica de su ser y obrar. A pesar de algunas graves dificultades, siempre tuvo confianza en Cristo”.

En el Voto V se lee que en los momentos difíciles, como lo fue la abolición del Oratorio, quien lo salvó del desaliento fue el “recurrir constantemente a una intensa, cotidiana e insistente oración”. Este recurrir a la oración tiene su fundamento en la absoluta confianza en la divina Providencia, que lo impulsaba a poner ante Dios sus necesidades, las del Oratorio, las del Instituto de las huérfanas de San José y de sus religiosas Siervas de María Dolorosa.

Todo lo que es verdadero y noble, todo lo que es justo y puro, todo lo que es amable y digno de honra, todo lo que haya de virtuoso y merecedor de alabanza, debe ser el objeto de sus pensamientos. El análisis que se realizó de todos los nueve Votos acerca de las virtudes, a parte de la fe, esperanza y caridad, subrayan el espíritu de obediencia en la vida de la Iglesia, sabia prudencia en el tomar las decisiones, sólida fortaleza en el perseguir los proyectos aún en las adversidades, actitud de equidad y justicia para con todos, modestia de vida, moderación y pobreza; todas estas virtudes encuentran un válido testimonio de caridad sacerdotal.

A propósito también de la paz, me gustó esta expresión en uno de los Votos: “Lograba, día tras día, construir la paz, infundiendo en las gene-

raciones de los discípulos, de las hermanas, de los bienhechores y beneficiados, el sentido de la fe y de la paz interior” consecuencia de su estar en paz con Dios.

La vid y los sarmientos. La página del Evangelio nos presenta la vida del discípulo de Jesús que en unión vital con Él, como el sarmiento a la vid, de él recibe la linfa que lo hace vivir y que le permite dar fruto.



De Padre Emilio leemos en los varios Votos: “Su amor por Dios fue sustancialmente un amor por Jesús y este Crucificado. Trayendo luz y fuerza de una profunda comunión con Cristo, nutrida por la oración y abandonándose confiadamente a la Providencia [...] en la figura de Padre Emilio resplandece la constante referencia a la Pasión del Señor”. A cada uno de nosotros nos toca uno de los aspectos particulares de Cristo y de su vida.

A Padre Emilio lo toca el amor de Cristo y hace de su vida una donación total de amor por Él, convirtiéndose para él en el fundamento y el modelo de su amor para los demás,



estar de pie bajo la Cruz, hasta acogerlo muerto y lacerado y acompañarlo a la sepultura. Participe, por lo tanto, también ella de la pasión de amor del Hijo, se convierte en modelo para las mujeres que deciden de ofrecer la vida en donación a los hermanos y hermanas, que él denomina “Siervas de

especialmente hacia los más abandonados, a los cuales dedicará su vida y para los cuales fundará sus obras. Corolario de este amor por el Crucifijo serán su devoción a la Eucaristía y al Sagrado Corazón, ambas manifestaciones de la donación total de amor de Cristo por el hombre.

La figura de la Virgen Dolorosa entra en esta misma lógica: ella es la Madre que no sólo dona a su Hijo a la humanidad, sino que participa con Él en su donación y en su misión de amor durante toda su vida, hasta el

María Dolorosa”. Este amor lo ha impulsado a dedicarse a pasar por las calles de Chioggia para socorrer a cada necesitado, sobre todo a las huérfanas, que él confiaba a San José, como a un padre protector.

En conclusión, una expresión de Papa Francisco, recordemos ahora a Padre Emilio, el ‘Venerable de la calle de al lado’ en la espera de honrarlo y rezarle pronto como beato y santo.

+ Adriano Tessarollo

Obispo de la diócesis de Chioggia

Le Vénérable de la rue à côté

Cathédrale de Chioggia, 26 Mai 2020, fête de Saint Philippe Neri

Homélie de l'évêque Mgr. Adriano Tessarollo à l'occasion de la célébration Eucharistique, lors de la lecture du décret sur les vertus héroïques du vénérable Père Emilio Venturini.

Cette célébration d'action de grâce à Dieu pour la vénérabilité du Père Emilio Venturini se réalise dans la mémoire de Saint Philippe Neri, étant donné que Père Emilio a vécu presque toute sa vie comme membre de la Congrégation

de l'Oratoire. Cette célébration faite ici dans la Cathédrale, a permis un numéro plus grand de participants, selon les exigences de l'actuelle pandémie. C'est bon aussi car, comme nous lisons dans le 'Voto II des consultants théologiens', dans les dernières années de sa vie «fut accueilli dans le clergé diocésain de Chioggia», comme s'arrive jusqu'à maintenant pour quelque prêtre.



La Parole de Dieu propre de la messe de Saint Philippe souligne certains aspects de sa spiritualité, que nous trouvons aussi dans celle du Père Emilio Venturini, fondateur de l'Institut des sœurs Servantes de Marie Notre Dame des douleurs de Chioggia.

Réjouissez-vous toujours dans le Seigneur. Je lis dans le Voto I: «La formation reçue, selon le Charisme de Saint Philippe Neri, si riche des caractéristiques d'une vie joyeuse dans l'Esprit. Se remarque, par exemple, la joie que, malgré la sériété de son caractère, Père Emilio a réussi à transmettre».

Que votre affabilité soit connue de tous. Je lis dans le même Voto: «Une spiritualité sobre, évangélique, imprégnée sur l'humilité et sur la charité».

Ne vous préoccupez pour rien, mais en chaque nécessité présentez à Dieu vos requêtes, avec des prières de supplications et remerciements. Encore le Voto I. «Le secret de son infatigable apostolat c'était la vie spirituelle nourrie de la prière et de l'Eucharistie auxquelles était indissolublement lié et desquelles tirait la raison authentique de son être et de son œuvre. Malgré les difficultés, il a eu confiance dans le Christ».

Dans le Voto V nous lisons que dans les moments difficiles, comme celui de la suppression de l'Oratoire, «fut sauvé de décourage-

ment de sa constante recours à la prière intense, quotidienne, sans cesse». Sa façon de recourir à la prière s'est fondée dans la confiance absolue dans la Providence divine qui le poussait à exposer à Dieu ses nécessités: de l'Oratoire, de l'Institut de Saint Joseph et de sœurs Servantes de Marie N.D. des douleurs.

Tout ce qui est vrai, noble, juste, pur, aimable, honoré, tout ce que c'est vertu et louange, tout cela soit objet de vos pensées. Au-delà de la



foi, l'espérance et la charité, tous les Votes soulignent l'esprit d'obéissance dans la vie de l'Église, sage prudence

dans les décisions, solide force dans l'accomplissement les projets même dans l'adversité, attitude d'équilibre et justice envers tous, simplicité de vie, modération et pauvreté, vertus que nous trouvons dans la synthèse de son témoignage de charité sacerdotale.

À propos de la paix, j'ai aimé beaucoup des expressions pareilles: «Il réussissait, jours après jours, à cons-

à la Providence [...] dans la figure de Père Emilio brille la constante référence à la Passion du Seigneur».

Chacun de nous, nous sommes touchés d'un aspect particulier du Christ et de sa Vie. Père Emilio était touché par l'amour du Christ qu'il fait de sa vie un don totale d'amour pour Lui et qu'il devient pour lui le fondement et le modèle de son amour pour tous, spécialement les plus abandonnés, auxquels il dévouera sa vie et pour eux fondera ses œuvres. Le corollaire de cet amour pour le Crucifié sera sa dévotion à l'Eucharistie et au Sacré-Cœur, tous les deux manifestations du don total de l'amour du Christ pour l'homme.

L'image de la Vierge Notre Dame des douleurs,



truire la paix, en transmettant dans les disciples, dans les sœurs, dans les bienfaiteurs et bénéficiés, le sens de la foi et de la paix intérieur», conséquence de sa manière d'être en paix avec Dieu.

La Vigne et les sarments. L'Évangile nous présente la vie d'un disciple de Jésus qui en union avec Lui, comme le sarment avec la vigne, de Lui reçoit la sève que le fait vivre et qui lui permet de porter de fruit.

Du Père Emilio nous lisons: «Son amour pour Dieu fut substantiellement un amour pour Jésus Crucifié. En puisant lumière et force dans une profonde communion avec le Christ, nourrie de la prière et en se confiant

elle est la Mère qui ne donne seulement son Fils à l'humanité, mais qui participe avec Lui à sa donation et à sa mission d'amour tout au long de sa vie jusqu'aux pieds de la Croix, jusqu'à l'accueillir mort et tourmenté et l'accompagner au tombeau. Elle a participé aussi à la Passion d'amour de son Fils, elle devient modèle pour les femmes qui décidaient d'offrir la vie comme don aux frères et sœurs que Lui nommait comme: «Servantes de Marie Notre Dame des douleurs». Cet amour l'a poussé à dédier sa vie à passer par les rues de Chioggia pour secourir chaque personne nécessaire, par exemple les orpheli-

nes, que lui, a confié à Saint Joseph, comme un Père provident.

En conclusion, en paraphrasant une expression de Papa François, rappelons-nous de Père Emilio, pour le moment comme le 'Vénérable de la

rue à coté' en attendant de l'honorer et le prier comme bienheureux et Saint.

Mgr Adriano Tessarolo
Évêque du diocèse de Chioggia

Un esempio da imitare

*Il magistero di padre Emilio ci rende migliori
e ci spinge ad azioni di carità*

Oggi, martedì 26 maggio, si è da poco conclusa, nella cattedrale di Chioggia, la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo, monsignor Adriano Tessarollo, che nel giorno della festa di san Filippo Neri ha voluto fosse data lettura del decreto col quale, lo scorso 21 febbraio, papa Francesco ha proclamato venerabile padre Emilio per le sue virtù eroiche.

È ancora viva in me tanta emozione perché ho avuto la fortuna di far parte della commissione storica che ha prodotto il materiale per la causa diocesana, prima tappa del lungo percorso, iniziato nel 2006, che ha portato alla proclamazione della sua venerabilità e che tutti auspichiamo prosegua verso la gloria degli altari.

Durante questo lavoro di ricerca ho avuto modo di accostarmi alla personalità di padre Emilio, figura per me familiare da sem-

pre, in quanto da sempre la mia famiglia è vicina alla congregazione delle Serve di Maria Addolorata; ma l'unicità di questa esperienza è consistita per me nell'aver potuto approfondire la conoscenza di un grande uomo.

Con questo decreto la Chiesa ci invita a prendere esempio da lui, a imitare il suo intimo rapporto con Dio e a trarre ispirazione dalla sua solida fiducia in Cristo, nonostante le tante difficoltà e le tante delusioni. Mentre ne ascoltavo la lettura, mi sono ricordata di ciò che durante il mio lavoro di ricerca mi aveva più colpito di pa-



dre Emilio, e cioè il suo gran cuore che, unito a un'umiltà caritatevole e a un'instancabile opera di testimo-



nianza dell'amore di Cristo, ha portato questo piccolo uomo nella piccola Chioggia di fine '800 e inizio '900 a compiere grandi gesti e grandi opere, che tutt'oggi continuano a realizzarsi nelle comunità delle nostre amate suore, nelle loro scuole e nelle missioni da loro guidate.

Da tanti anni ormai padre Emilio è per me un esempio da seguire e adesso il riconoscimento da parte della Chiesa delle sue virtù eroiche e del merito del suo operato silenzioso ma costante, umile ma determinato, è per me fonte di grande emozione e di stimolo a continuare a fare riferimento a lui nella mia vita di donna, di moglie, di mamma e nel prestare sempre attenzione a chi è meno fortunato e ha bisogno di aiuto, come lui fece con le sfortunate bambine che vagavano tra i pericoli delle calli di Chioggia.

Concludo con un semplice pensiero: nonostante le distanze che abbiamo dovuto mantenere durante la celebrazione eucaristica imposte dal-

l'emergenza epidemiologica in corso, tutti noi presenti eravamo più uniti che mai attorno a padre Emilio. Questa è un'altra sua virtù che voglio sottolineare: la capacità di azzerare le differenze tra gli esseri umani, di unire ciò che non è omogeneo allo scopo di dare dignità a ciascuno, soprattutto se bisognoso, di convogliare le buone intenzioni verso un fine comune, cioè l'amore in Cristo.

Grazie padre Emilio, perché, se guardiamo a te, tu ci rendi migliori e ci spingi ad azioni di carità.

Silvia Gradara

síntesis

Un ejemplo a imitar

Para mí fue una emoción muy grande esta celebración, en la que se llevó a cabo la lectura del decreto de venerabilidad de Padre Emilio, por dos motivos muy importantes: uno fue el poder ser parte de la comisión histórica que compiló el material para la causa diocesana, en 2005, y que hoy nos llevó a este decreto, que deseamos continúe hasta la gloria de los altares; el segundo motivo, es haberme podido acercar aún más a la figura de Padre Emilio, a este gran hombre y reconocer nuevamente la invitación a tomar su ejemplo, imitarlo en su relación con Dios y encontrar en él la inspiración de una confianza sólida en Cristo, a pesar de tantas dificultades y de tantas desilusiones.

Siempre me llamó la atención su gran corazón, que unido a una humildad caritativa y a un obrar incansable, dio testimonio de Cristo en esta pequeña Chioggia, llegando a realizar grandes gestos de bondad y grandes obras. Desde hace muchos años Padre Emilio ha sido una figura de inspiración en mi vida como mujer, como esposa, como mamá, y ahora lo es aún más, sobre todo para estar atenta a las necesidades de quien es menos afortunado. Gracias Padre Emilio porque mirándote nos haces mejores y nos impulsas a vivir la caridad.



Emoción y dicha

Oh Padre Emilio que en el cielo estás, fervientes suplicas por nosotros haz

Que emoción, orgullo y dicha hay en el alma al poder decir: “Venerable Padre Emilio Venturini”, fundador de la congregación Siervas de María Dolorosa de Chioggia.

Después de tantos años de trabajo de investigación y estoy segura que de fervorosa oración de muchas hermanas, ahora se nos ha dado este re-

galo y no solo a nuestra familia, también a toda la Iglesia.

Para mi esta proclamación de Venerable es decir a todo el mundo: realmente Padre Emilio vivió con fe, esperanza y caridad, estuvo atento a los signos de los tiempos fue dócil al Espíritu Santo, dio una respuesta concreta ante tanta miseria de su tiempo,





al mismo tiempo es un ejemplo de que se puede vivir así, lleno del amor de Dios.

Para dar gracias a nuestro Señor por este gran don de nuestro fundador y por un aniversario más de fundación hemos tenido la dicha de celebrar la santa Misa el día 19 de marzo solemnidad de San José en la capilla de San Francisco en la ahora Catedral de San Bernardino de Siena.

Esta Eucaristía fue muy solemne, presidida por el Padre Beni de Burundi el cual nos manifestó su gran afecto sobre todo quiso también estar presentes en su querida patria, también agradeció por la persona de Padre Emilio y nos invitó a vivir en escucha de la palabra, como San José y como nuestro fundador, no podía faltar la presencia de los frailes Siervos de María los cuales también manifestaron su gran alegría.

También estuvieron presentes un

gran número de los amigos de la congregación con quienes, mes con mes, nos encontramos para orar y pedir la intercesión del Venerable Padre Emilio así como reflexionar sobre su vida y obra y por supuesto para convivir.

Otra gracia muy grande ha sido el poder poner una imagen del Venerable Padre Emilio en esta capilla, donde la gente pueda encontrar un gran intercesor, para tantas necesidades, familiares, personales, sociales, espirituales y materiales, ha sido muy sorprendente leer en algunas peticiones: Para que acabe pronto esta pandemia, por los enfermos del COVID 19, por las familias, incluso escuchar expresiones como: damos gracias a Dios por el santo Emilio, o incluso quien quiso hacer la lectura de la misa en agradecimiento al Venerable Padre Emilio por haberla acompañado durante su enfermedad de cáncer.

Dios nuestro Señor siga escuchando nuestras oraciones, esperamos pronto poder nombrarlo Beato y luego Santo, por el momento hay que seguir orando con la confianza que él nos enseñó, sabiendo que las obras de Dios crecen entre las espinas y el escondimiento.

*Comunidad Santa María
de la Esperanza
Xochimilco México*

sintesi

Emozione e felicità

Oh! Padre Emilio che in cielo siete, ferventi suppliche per noi porgete.

Quanta emozione, orgoglio e gioia c'è nell'anima al poter pronunciare:

“Venerabile padre Emilio Venturini, fondatore delle Serve di Maria Addolorata di Chioggia!”. È un grande dono, non solo per noi suore, ma anche per tutta la Chiesa. Questo titolo significa che il nostro fondatore ha vissuto in maniera eroica le virtù della fede, della speranza e della carità; che fu attento ai segni dei tempi e docile all’azione dello Spirito Santo; che ha saputo dare una risposta alla miseria del suo tempo e allo stesso tempo che è possibile vivere così, pieni dell’amore di Cristo.

Per ringraziare Dio del decreto di

venerabilità e per l’anniversario di fondazione della Congregazione, abbiamo celebrato la messa nella cappella di San Francesco, nella cattedrale di San Bernardino da Siena, a Xochimilco. La messa è stata presieduta da padre Beni, originario del Burundi; sono stati presenti i nostri fratelli Servi di Maria e un gremito numero di Amici della Congregazione.

È stata una grande gioia anche poter collocare il quadro di padre Emilio in questa cappella, affinché la gente possa ricorrere alla sua intercezione e protezione.

La charité du Christ nous presse

*Père Emilio avait un amour ardent de Jésus
qui fleurissait dans la compassion*

La joie que nous avons reçue dans notre Congrégation et dans notre communauté ici au Burundi pour le

poussé à organiser deux journées de réflexion sur la personne de notre fondateur.



décree de vénéralité de notre fondateur Père Emilio Venturini, nous a



Nous avons commencé par le partage sur la vie et spiritualité de Saint



Philippe Neri, fondateur de la Congrégation de l'Oratoire, où sœur Patricia nous a fait connaître comment lui avait un amour ardent de Jésus qui fleurissait dans la compassion; cet homme dévoué pour les autres a pu résumer sa règle dans un seul mot: **La Charité**.

Dans cette réflexion nous avons pu comprendre où Père Emilio, en étant oratorien, a puisé cet héritage de Charité qui, à son tour nous a laissé.

En vue de réfléchir sur le pas de la vénérabilité du Père Emilio Venturini et de ses vertus, nous avons organisé

les travaux en groupes qui nous ont permis d'avoir une vision générale et synthétique de sa vie. La mise en commun par des exposés nous a aidé à découvrir que le Serviteur de Dieu a vécu fidèlement les vœux religieux. Une fidélité accompagnée de respect qu'il devrait aux vœux.

Père Emilio a vécu héroïquement les vertus théologales, en ce sens qu'il a eu une foi pleine de confiance dans la providence divine. Dans l'espérance il savait bien que chaque chose a son temps, savoir attendre. L'expérience personnelle de l'amour de Christ a fait qu'il soit un grand témoin d'une charité ardente envers Dieu et son prochain. Nous avons conclu nos journées avec l'Eucharistie signe de l'union avec Dieu dans notre vie, en Lui remerciant pour le don incomparable de notre fondateur.

Dans ce même chemin, avec un petit geste, nous avons voulu remarqué notre engagement envers les plus pauvres au nom du Père Emilio et de l'héritage reçu. C'est pourquoi, en union avec le groupe de laïcs Servites, nous avons fait une collecte pour la Prison Central de Gitega.

Pour cet occasion l'Abbé Salvator, aumônier de la dite Prison, est venu nous rencontrer pour nous aider à méditer sur la joie de donner avec amour et gratuité. En se basant sur l'épisode du Bon Samaritain il nous a invité à être des personnes de compassion en soulignant que la charité ne peut être parlée que par celui qui l'a bénéficiée où qui l'accomplit.

Pour terminer, l'Abbé Salvator a remercié beaucoup ce petit geste d'amour à ceux qui souffrent, et nous a

encouragé à persévérer dans la charité, en nous rappelant les paroles de Jésus: «Tout ce que vous avez fait à l'un de ces petits c'est à moi que vous l'avez fait» (Mt 25,40), car nous serons jugés sur la Charité à-t-il ajouté.

suor M. Rénilde Habonimana

sintesi

L'amore di Cristo ci possiede

La gioia, per la proclamazione del decreto di venerabilità del nostro fondatore, Padre Emilio Venturini, ci ha spinto a organizzare due giorni di riflessione sulla personalità del nostro fondatore nella nostra comunità di Bwoga, Burundi.

Abbiamo iniziato condividendo, guidate da suor Patricia, la vita e la spiritualità di San Filippo Neri, innamorato di Gesù il cui frutto è stata la compassione e la sua regola la carità; carità che padre Emilio ha saputo tra-

sformare in vita vissuta e a lasciare a noi in eredità.

Poi ci siamo divise in gruppi e abbiamo approfondito l'eroicità delle sue virtù. Padre Emilio ha posto piena di fiducia nella divina Provvidenza; la sua speranza sapeva attendere e ha reso una grande testimonianza di carità verso Dio e verso il prossimo.

Abbiamo concluso le due giornate con la celebrazione dell'Eucaristia ringraziando il Signore per l'incomparabile dono del nostro fondatore.

Abbiamo voluto compiere un piccolo gesto di carità come impegno per i più poveri nel nome di Padre Emilio e dell'eredità ricevuta. Assieme ai nostri laici abbiamo realizzato una raccolta di generi alimentari e vestiario per le persone rinchiusi nella prigione centrale di Gitega.

Padre Salvator, cappellano in questa prigione, è venuto a incontrarci per aiutarci a meditare sulla gioia del dare con amore e gratitudine.

Ci ha poi ringraziato per questo gesto d'amore verso i carcerati. "Tutto quello che hai fatto a uno di questi piccoli, lo ha fatto a me" (Mt 25,40).





Contemplazione dei dolori di Maria

La sofferenza dell'umanità passa attraverso il cuore dolente di una Madre

Anche fuori del Comune di Chioggia la Congregazione Serve di Maria Addolorata ha voluto ricordare - con l'arte - i dolori di Maria Santissima, celebrati secondo la pia pratica della *Via Matris*.

La Casa di spiritualità della Congregazione, sui colli asolani, nel 1997 si è arricchita di una serie di bassorilievi, eseguiti in pietra bianca di Vicenza dall'artista italo-americano Peter Rockwell e collocati dall'architetto Renzo Ravanan all'esterno della casa **'Santa Maria del Covolo'**. È una concezione monolitica originale che si eleva a forma di quadrifoglio o, meglio, di quadripetalo su modesto piedistallo. I quattro petali aperti richiamano l'idea della croce. Dentro ogni petalo è effigiato un lobo con una scena biblica re-

lativa alle sofferenze di Maria; e i quattro lobi appaiono collegati insieme da intrecci ramiformi in ambo le facce.

Osservando la faccia meridionale della scultura, dal basso - dove sono scolpite le radici dell'umanità in un cranio poli-barbuto -, si scorge la scena della presentazione di Gesù al Tempio, nel lobo di sinistra la fuga in Egitto, in quello di destra Gesù dodicenne tra i dottori nel Tempio, e in quello superiore la scena dell'incontro di Maria con il Figlio sulla via del Calvario.

Nel retro della scultura compaiono gli eventi che preparano la risurrezione: (sempre dal basso) la scena della crocifissione, nel lobo di sinistra l'accoglimento di Gesù deposto dalla croce, in quello destro l'affidamento del corpo di Gesù al sepolcro. E il lobo su-

periore celebra il ricordo del Risorto nella scena delle tre Marie che, presso il sepolcro, odono dall'angelo l'annuncio della risurrezione. Va notato nell'insieme della scultura quel foro centrale, da cui si dipartono petali, stami e pistilli. Sembra alludere al perpetuo generarsi della sofferenza nel grembo dell'umanità; sofferenza, destinata ad avere il suo coronamento nella gloria.



L'allusione si estende all'ultima scena in bassorilievo, volutamente trunca nella zona superiore, perché delimitata dall'architrave del sepolcro.

Nel complesso si tratta di otto scene sbozzate in forma essenziale, quasi facce di capitelli, atti a sorreggere gli stipiti della vita: la sofferenza dell'umanità passa attraverso il cuore dolente di una Madre e il sangue prezioso del Fi-

glio, per tradursi in forza di redenzione. Così, nella garbata compostezza delle forme, i bassorilievi di Rockwell celebrano l'anima stessa del dolore, quale apice dell'amore umano-divino.

Il **Museo diocesano** conserva in cornici dorate l'unica *Via Matris* esistita ed esistente in Città. Era conservata nella sacrestia della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, chiesa dov'è radicata da

secoli la devozione alla Madonna Addolorata. Dipinta dal chioggiotto Antonio Vianelli intorno al 1873, è corredata anche del decreto in cornice di papa Gregorio XVI con relative indulgenze. Le sette scene (sette, secondo la tradizione originaria!) compaiono nella forma oleografica cara all'Ottocento.

Degna di nota la IV stazione con la

simbologia del monte. Di fatto, l'*Incontro della Madre con Gesù sulla via del Calvario* è raffigurato sullo sfondo di una parete rocciosa, che sembra riprodurre il profilo della bocca aperta di un cetaceo: forse allusione alle parole di Gesù: "Come il profeta Giona rimase tre giorni nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo nel cuore della terra" (Mt 12,39-40), quindi annuncio implicito di risurrezione.

La pratica della *Via Matris* andò in disuso, presumibilmente perché il

cammino del discepolo e la sequela d'amore di Maria erano abbastanza rilevabili dalla Via Crucis, che si celebra ancora nelle nostre parrocchie durante la Quaresima.

Notevole l'espressione di sintesi scritta da Paola Barcariolo (*descrizione della Via Matris*): "Tutto il dolore del mondo passa attraverso di lei, Madre del dolore, come attraverso un filtro divino". E si sublima generando amore.

Giuliano Marangon



síntesis

Contemplación de los dolores de María

También fuera de Chioggia la Congregación de las Siervas de María Dolorosa quisieron recordar, con el arte, los dolores de María Santísima, celebrados en el piadoso rezo del *Via Matris*.

La casa de Espiritualidad Santa María del Covolo en 1997, se enriqueció de una serie de bajorrelieves, hechos en una piedra blanca de Vicenza por el artista italo-americano Peter Rockwell, la

cual está colocada en el jardín a un lado de la capilla.

Destaca porque es una escultura monolítica que se eleva en forma de cuadrifolio, con dos fachadas, trayendo a la mente una cruz. En cada pétalo, está representado uno de los siete dolores y en el octavo se celebra el recuerdo de la Resurrección. Debe notarse al centro de la escultura el foro del cual se ramifican pétalos, estambres y pistilos, que parece aludir al perpetuo dolor que se genera en el vientre de la humanidad, sufrimiento que se corona en la gloria: parece decirnos que el sufrimiento de la humanidad pasa a través del corazón doliente de una Madre, María, y de la sangre preciosa del Hijo, para traducirse en fuerza de redención.

También el Museo diocesano conserva, en un cuadro dorado, la única Via Matris existente y que haya existido en la ciudad. Pintada por el oriundo Anto-

nio Vianelli, alrededor del 1873, acompañado por el decreto enmarcado del Papa Gregorio XVI con las relativas indulgencias.



Se anche il tuo cuore
è alla ricerca del senso della vita,
se sei attratta o incuriosita
dalla vita religiosa...

Si deseas darle
un nuevo sentido a tu vida,
si te sientes atraída
o sientes curiosidad
por la vida religiosa...

**VIENI A CONOSCERCI!
VEN A CONOCERNOS!**

Serve di Maria Addolorata
Siervas de Maria Dolorosa

ITALIA (Chioggia): curiageneralizia@servemariachioggia.org
MEXICO (Orizaba): siervaschioggia@hotmail.com
AFRICA (Burundi-Gitega): servanteschioggia@yahoo.it

la vita è DONO...
la vida es un DON...



OSA e DONALAI!
ATRÉVETE Y DÓNALAI!



Fuggimmo in Egitto per salvare Gesù

Via Matris: Maria racconta

La memoria dei nostri padri in Egitto raggiungeva pure noi donne durante le gremite riunioni di preghiera il sabato, alle quali ci era consentito di partecipare. Anche nella mia famiglia si recitava, nelle ricor-



renze del calendario, il racconto dei nostri antenati in Egitto. Eravamo tutti giulivi ad ascoltare il profeta che ricordava quando l'Onnipotente aveva chiamato a libertà l'amato suo figlio, il nostro popolo. E invece fu una ferita nel mio cuore impaurito la decisione che dovemmo prendere di fuggire noi stessi, Giuseppe ed io, in Egitto per salvare Gesù. E anche noi tornammo dall'Egitto.

Ben felici e benedetti dal nostro Iddio - Santo è il suo nome - ci allontanammo da Gerusalemme, dove ci eravamo recati pellegrini per assecondare la legge antica di presentare al Si-

gnore il neonato figlio mio Gesù, e rientrammo a Betlemme, dove stavamo quieti nella famiglia che là ci ospitava. Una decina di giorni dopo, ecco il cortile della casa animarsi di una ristretta comitiva non tanto strana e straniera da sbalordire, perché capitava che carovane attraversassero la città di Giuda, in pellegrinaggio anche loro verso la città di Dio, e non incuriosì i popolani più di tanto.

Sorprendente era che si fermasse proprio là. E noi non immaginavamo che cercassero proprio Gesù. Ci fecero capire che erano partiti dall'Oriente, terre dove i nostri antenati furono ripetutamente deportati a soffrire e servire, dove però essi lasciarono tracce della nostra fede nell'unico nostro Dio e padre, delle nostre attese del salvatore che sarebbe vissuto su questa nostra terra santa e avrebbe fondato il suo regno che non conoscerebbe fine. Giunsero all'albeggiare, il cielo ormai lambito dall'aurora, appena una stella ancora sostava a brillare gioiosa sopra di noi. Si fermarono un tempo brevissimo: quasi quanto quello di un sogno. Mi videro mentre cullavo Gesù tra le braccia. Spinta da un interiore impulso, quasi di generosità, avanzai verso i tre più vicini, autorevoli figure di sognanti cercatori di verità, il bambino: essi posero ognuno la mano su lui e poi la trattennero un po' sul proprio cuore: quasi un rito, forse

loro proprio, che a me parve di venerazione verso Gesù. Guidati da loro presentimenti, se ne tornarono ai propri paesi. Sono convinta che sarebbero andati spargendo la buona notizia che avevano trovato chi cercavano: l'atteso.

Quella imprevedibile presenza apriva altri spiragli di luce sul mistero di questo figlio, da Dio stesso e da me insieme amato; accresceva la mia conoscenza di lui; illuminava le voci che avevo udito a Nazareth e nella notte della sua nascita qui a Betlemme. Anche i doni che ci misero in mano perché fossero di Gesù, illuminavano quanto io sapevo di lui, presagi secondo loro: piccoli oggetti dorati, ovvero valore di una presenza; grumi odorosi d'incenso, ovvero sentore di elevata spiritualità; granelli di mirra, ovvero presentimento di morte.

Tra silenzi pensosi e conversari per capire, trascorremmo il breve giorno invernale. La notte precoce ci preparava altre emozioni. Giuseppe si svegliò di soprassalto e raccontò il sogno. Dovevamo fuggire subito in Egitto perché Erode stava cercando il bambino per ucciderlo. Come non credere un monito tanto terribile, se non avendo fiducia che gli angeli parlano nei sogni? che nel silenzio del sonno la voce del messaggero notturno riporta un annuncio dall'alto da assecondare subito? Infatti, subito e senza attardarci in chiarimenti, ci con-

gediamo da quelli di casa: Giuseppe si accolla le cose nostre, io tra vesti e velo e mantello nascondo Gesù, stretto nelle sue fasce, in seno vicino al cuore perché sentisse l'amore che difendeva la sua preziosa piccola vita.

L'anima mia era desolatamente ferita dalla crudeltà di Erode, il re intenzionato ad uccidere non solo il mio bambino ma chissà quanti bambini per folle odio e immotivata gelosia, e far piangere sconsolate madri perché



i loro figli non ci sono più. Era una ferita per me il dolore che avrebbe procurato questa avventura. Era una ferita anche la domanda di una madre come me impaurita: perché questo a noi? perché a Gesù? Io però ero certa che il nostro Dio, inscrutabile ma amoroso, guidava i nostri passi sulle vie della salvezza.

E a me stessa dicevo: non temere Maria, il Signore è con te; lui ha rovesciato i potenti dai troni, lui ha innalzato gli umili. Sarebbero stati i giorni

del coraggio. E coraggiosamente ci associamo alla prima carovana che stava camminando proprio verso il Meridione. Era un raggruppamento di varie genti. Ci distinguevamo dagli abbigliamenti, dalla lingua, dai volti, dalla fede tenace ognuno nella propria divinità. C'erano anche alcune famiglie di ebrei come noi. E ci intendevamo, perché tutti gente in cammino verso una meta che desideravamo buona. Io amavo anche questi sconosciuti, perché sapevo che di generazione in generazione si stende la misericordia del nostro Iddio, il Santo.



Sono generosi e accoglienti i vianianti in comitiva. Una decina di giorni camminammo. Io preferivo il silenzio e stare con me stessa, accanto a Giuseppe protettivo, sentire la fragile vita di Gesù mio unico figlio che pulsava al ritmo della mia stessa vita di madre sua. Pensavo, cercavo di crescere nella comprensione del mistero nel quale il Signore ci aveva fatti entrare.

E ci ha fatti entrare in Egitto lungo tratti del deserto percorso dai nostri antenati. Ci ha fatto fermare poco dopo il confine oltre il mare, il varco

della salvezza per il popolo finalmente libero, in cammino verso la terra conquistata in nome di Dio. Per quanto era concesso a una donna di sapere, la mia memoria percorreva le narrazioni di quel cammino dei padri verso l'Egitto. Sentivo il lettore, sentivo il salmista che accentuavano l'umiliazione del popolo lungo secoli di asprezze e innumeri sacrifici ed esaltavano l'onnipotente forza del Misericordioso costretto a punire senza sosta la durezza degli egiziani. Ma io amavo anche gli egiziani, perché la tenerezza del Signore si espande su tutte le sue creature e io lo so.

Gesù in Egitto ha cominciato ad aprire gli occhi alla luce, non della sua casa ma sotto il cielo stellato e solare che è dono di Dio a tutti; a muovere i primi passi, non sulla sua patria ma su una terra straniera pur essa abitazione donata da Dio agli uomini; a incontrare persone come lui, ognuna creatura di Dio, il Buono verso tutti. Gesù, dopo di noi, per primi dagli egiziani fu amato. Non eravamo soli in terra straniera né indigenti. La famiglia che ospitava, la bontà dei vicini, l'operosità di Giuseppe, la mia disponibilità in faccende femminili e cura dei pargoli, sopperivano alla nostra povertà, di noi fuggitivi e senza risorse. Abbiamo imparato in Egitto.

Il secondo dolore che inanellava il mio cuore dolente venne alleviato dalla certezza che il nostro esilio poteva terminare: era il nostro umano sogno a occhi aperti. E proprio di sogno in sogno Giuseppe ricevette garanzia che potevamo tornare nella terra di Israele perché erano morti quanti cercavano di uccidere il mio

bambino; ricevette conferma di fermarci in Galilea, perché ci turbava la paura che ancora nella corte regia in Giudea permanessero tracce della disumana avversione contro Gesù. E ricominciammo ad abitare a Nazareth, nome che evocava i Nazirei, i consacrati servitori di Dio.

A Nazareth insieme con noi il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. E cresceva il mio avvicinamento verso il centro del mistero di Gesù, perché io custodivo nello scrigno del mio cuore lenito e fidente quanto accadeva e meditavo sul mio servizio alla parola del Signore. (Fonte: Matteo 2,1-23)

Luigi M. De Candido

síntesis

Huimos a Egipto para salvar a Jesús

La memoria de nuestros padres en Egipto la escuchábamos también nosotros, como mujeres, durante las reuniones de oración durante los sábados, a las cuales nos permitían participar. También en mi familia se recitaba la narración de nuestros antepasados en Egipto.

Siempre escuchábamos jubilosos al



profeta que narraba cuánto el Omnipotente había hecho para liberar a nuestro pueblo de los egipcios. En cambio fue una herida en mi corazón temeroso la decisión de huir, también nosotros, a Egipto para salvar a Jesús de manos de Herodes.

Me decía a mí misma de no tener miedo, el Señor está contigo, él que ha derribado a los poderosos de sus tronos, él ensalzó a los humildes. Fueron días de valor.

Nos encaminamos junto con otros en este viaje de diez días. Jesús comenzó a abrir sus ojos a la luz, no de su casa sino bajo el cielo estrellado y solar que es don de Dios para todos. Da sus primeros pasos en una tierra que no es la suya pero sí sobre una tierra que donó Dios a todos los hombres.

Este segundo dolor se iba enredando en mi corazón, pero que también encontró alivio por la certeza que nuestro exilio llegaría a su fin.

Y así en otro sueño recibimos la noticia de regresar a Galilea, y también nosotros regresamos de Egipto.

Forzato distanziamento

*Non è venuta meno la voglia di reagire, di pensare,
di trovare nuove soluzioni*

Ora le misure di distanziamento sociale, causate dal Coronavirus, sono terminate, ma certamente non deve venire meno la responsabilità di ognuno nel rispettare quelle semplici norme di igiene e di manteni-

flessione su come, all'interno delle nostre comunità, abbiamo vissuto questo tempo di isolamento: le relazioni sociali, il lavoro, l'istruzione...

Abbiamo anche messo alla prova la nostra capacità di guardare al futuro facendo progetti, infatti il forzato distanziamento sociale non ha frenato la voglia di reagire, di pensare, di trovare nuove soluzioni, magari con strumenti non del tutto adeguati, ma pur sempre strumenti. Di questo impegno sono testimonianza le diverse soluzioni avanzate dalle nostre comunità religiose, che si sono servite di modalità inedite, come preghiere e riti in streaming.

Le celebrazioni e le riflessioni di papa Francesco, trasmesse in televisione, hanno contribuito a far percepire la Chiesa vicina, così pure il suo invito a intensificare il nostro amore alla vergine Maria con la celebrazione del santo rosario; sebbene ogni giorno noi già lo recitiamo, sono state esortazioni che ci hanno aiutato a riscoprire il fascino di questa preghiera semplice.

Santa Teresa D'Ávila dà questa definizione di preghiera: "L'orazione non è altro che un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si trattiene

mento della distanza di sicurezza per cercare di limitare i rischi di contagio, anche nel prossimo avvenire.

Afferma la scienziata Ilaria Capua: "La bussola è il buon senso. Ormai ognuno di noi sa se è un soggetto ad alto, medio o basso rischio. Quindi, ognuno di noi deve comportarsi in maniera intelligente per proteggere la propria salute.

Non è il problema del governo, è il problema del singolo".

Viene, quindi, spontanea una ri-



spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati” (Vita 8,5).

E padre Emilio ci invita ad accostarci a Gesù, a prostrarci innanzi ai suoi tabernacoli e a pregarlo caldamente. Ecco perché in questo lungo periodo in tutte le comunità, oltre a iniziative di vario genere, si è dato

molto spazio all'adorazione eucaristica prolungata e si è curata maggiormente la preghiera: per rimanere a tu per tu, da sole a sole, con quel Dio da cui sappiamo di essere amate.

suor M. Pierina Pierobon

síntesis

Distancia forzada

Ahora las medidas de distanciamiento social, causadas por el Coronavirus, se terminaron pero ciertamente no tiene que desaparecer la responsabilidad de cada uno.

Afirma la científica Ilaria Capua: “La brújula es el sentido común. Por lo tanto, cada uno debe comportarse de manera inteligente para proteger su propia salud. No es el problema del gobierno, es el problema de cada uno”.

Nace, por lo tanto, una reflexión espontánea de cómo en el interior de nuestras comunidades hemos vivido

este tiempo de aislamiento: las relaciones sociales, el trabajo, la instrucción.

De este compromiso son testimonio también las diversas soluciones que se dieron por nuestras comunidades religiosas, sirviéndose de modalidades inéditas como oraciones y celebraciones en streaming o incrementando otras.

Las celebraciones y reflexiones de Papa Francisco, por medio de la televisión, contribuyeron a hacer ver a la Iglesia cercana. Así como también su invitación a intensificar nuestro amor a la Virgen María con la celebración del



santo Rosario, aunque si cada día lo recitamos, fue de estímulo que nos ayudó a redescubrir el encanto de esta “sencilla” oración.

Santa Teresa de Avila nos da esta de-



finición de oración: “La oración no es otra cosa que una íntima relación de amistad, en la cual nos entretenemos a menudo a solas con aquel Dios del cual nos sabemos amados” (Vida 8,5). Y Padre Emilio nos invita a acercarnos a Jesús, a postrarnos delante de sus tabernáculos y a rezarle sinceramente.

Es por eso que en este largo período en todas las comunidades, a parte de otras iniciativas, se dio mucho más espacio a la adoración eucarística en manera prolongada y celebramos de manera más atenta la oración litúrgica y personal, para quedarnos delante y a solas con aquel Dios del cual nos sabemos amadas.

Eremo posto sul monte

*Popolare il silenzio con l'incontro con Dio
e con la contemplazione della natura*

È stata sufficiente una telefonata per cambiare tutto il ritmo della nostra vita comunitaria! Non avremmo mai

immaginato di trovarci a vivere un tempo così lungo in solitudine, senza la presenza di volti amici. Il Covid-19

ci ha obbligato a comportamenti e prescrizioni precise e rigorose.

La nostra casa di spiritualità “Santa Maria del Covolo” si è tramutata in un ‘eremo’ posto sul monte, per quattro sorelle che hanno cercato di popolare il silenzio con l’incontro con Dio e con la contemplazione della natura in rinascita primaverile.

In realtà, il rallentamento del nostro ritmo consueto è stato un’occasione per meditare, riflettere, approfondire la conoscenza di noi stesse e di noi nella relazione con le altre e gli altri;



un tempo donato, libero dalla pressione degli obblighi quotidiani, da dedicare a una più intensa ricerca interiore. Lo abbiamo affrontato coltivando la volontà di viverlo bene, anche perché abbiamo compreso che è tempo che Dio ci dà per ascoltarlo e per seguirlo.

Le nostre giornate sono state scandite da preghiera, lavoro e riposo. Fin dal mattino abbiamo dato ampio re-

messa solo per noi, a porte chiuse, in una delle nostre cappelle. Ognuna di noi ha dedicato tempo prezioso per presentare al Signore le necessità del mondo e della chiesa. Nel nostro cuore riserviamo uno spazio speciale alle sofferenze, ai lutti, all'isolamento di tante famiglie colpite dal coronavirus.

Durante le splendide giornate di sole abbiamo ripulito lo spazio esterno



spiro alla preghiera, seguendo la celebrazione eucaristica di papa Francesco. Seguiva poi la Liturgia delle ore. Si riservava più tempo alla *Lectio divina*: meditazione e contemplazione della parola di Dio che nutre la vita spirituale, che ci dona la pace del cuore e la forza per il nostro cammino di consacrazione e sostiene la nostra sororità.

Centro della giornata è stata l'Eucaristia. Abbiamo avuto il dono della

della casa perché sia ordinata, accogliente e fiorita. I colori primaverili e le montagne di un verde smeraldo, donano sensazioni di calma, di distensione, di pace. I gerani, ancora timidi, fanno occholino al primo raggio di sole tra i balconi un po' socchiusi. Tutto appare pieno di nuova luce.

Il tempo del coronavirus è scorso nella positività della nostra vita d'insieme. Vivere fianco a fianco, senza poter uscire, ci ha posto nella condi-

zione di verificare e di purificare le nostre relazioni e a richiamarne i valori fondamentali: il rispetto, l'accoglienza reciproca, l'umiltà, la stima, la misericordia... forse, nel tempo, un po' sbiaditi. Purtroppo, non è ancora facile vivere la vera sororità nei momenti di vita comune. Abbiamo bisogno di tempo per rientrare in noi



stesse, lavorare interiormente e prendere coscienza delle nostre fragilità per imboccare la strada della conversione.

Nei nostri incontri comunitari abbiamo sempre dato spazio al dialogo, all'apertura reciproca, alla semplicità. Abbiamo avuto modo di leggere di più, di tenerci informate sulla situazione dolorosa attuale, di riflettere sulle virtù eroiche del nostro Fondatore, ora venerabile, ma anche di riposarci di più. Abbiamo cercato di rinnovarci sulle melodie dei Salmi perché

la nostra liturgia fosse fresca, vivace, toccasse il cuore.

Vista poi la necessità, mi sono data all'avventura della cucina. Non è stato facile per me, ma con l'aiuto di internet e un po' di fantasia, ho iniziato a preparare dei modesti pranzetti alle sorelle.

A volte pasticcio, metto tutto sottosopra, poi mi concentro e suor Lucia, già con il 'brevetto', mi riprende e mi controlla (che risate!!!). Verifico che questo servizio è soddisfacente se fatto con amore e dedizione. Tutto è bello, se sei animata da vero spirito di affezione. Altri servizi della casa sono compiuti da suor Lorenzina e suor Vincenza, sempre disponibili a sopperire alle varie necessità.

suor M. Umberta Salvadori

síntesis ***Eremitorio sobre el monte***

Fue suficiente una llamada telefónica para cambiar totalmente el ritmo de nuestra vida comunitaria. Nunca nos imaginamos vivir un tiempo tan largo en la soledad, sin la presencia de rostros amigos. La pandemia nos obligó a medidas precisas y rigurosas.

Nuestra casa de espiritualidad, Santa María del Covolo, se convirtió en un eremitorio o un monasterio en el monte, para las cuatro hermanas que forman la comunidad. En realidad todo este tiempo fue una ocasión de mucho beneficio para profundizar y ampliar la manera de vivir nuestra fraternidad y el encuentro con Dios.

Nuestros días fueron ritmados por la oración, el trabajo y el descanso. Desde la mañana teníamos un espacio prolongado para la oración: comenzábamos con la misa de Papa Francisco, seguida por la Liturgia de las Horas; reservamos más tiempo para la *Lectio divina*, pues de la Palabra de Dios nos dona la paz del corazón, el nutrimento de la vida espiritual, la fuerza en nuestro camino de consagración.

Durante los días soleados salíamos para limpiar el exterior de la casa, mantenerlo en orden y limpio, para que sea acogedor y las plantas puedan florecer. El verde esmeralda de los campos y los colores primaverales de las montañas nos dieron una sensación de calma, de paz.

También este tiempo nos dio la posibilidad de verificar y purificar nuestras relaciones fraternas, retomar los valores del

respeto, acogida, humildad, estima, misericordia... tal vez con el tiempo un poco descoloridos y apagados. No es fácil vivir la verdadera fraternidad y los tiempos comunitarios. Tenemos necesidad de renovarnos personalmente y continuamente, para dar espacio al diálogo, acogida recíproca y a la sencillez.



Isolamento in positivo

Come vivere in modo proficuo la nostra liturgia quotidiana

Quando, ai primi di marzo 2020, adeguandosi alle misure restrittive del governo, la Chiesa italiana ha sospeso tutte le celebrazioni, ci siamo trovate a dover ripensare a come vivere in modo proficuo la nostra liturgia quotidiana.

Solo alcune di noi potevano seguire alle ore 7.00 la messa di papa Francesco, perché l'alzata delle sorelle non autosufficienti è condizionata dal servizio delle assistenti socio sanitarie.

Per quelle già malate o molto anziane e non in grado di camminare,



l'isolamento non ha cambiato le condizioni di vita, perché non uscire dalla nostra casa e dal nostro giardino fa parte della loro quotidianità. L'isolamento ci ha messe tutte nella medesima situazione e ci ha coinvolte in una supplica corale per tutti coloro che erano colpiti dal funesto virus e per il personale sanitario che si esponeva al pericolo di contagio per curarli.

Dopo un primo momento d'imbarazzo, abbiamo cercato di vivere in positivo anche la privazione della



messa quotidiana, dando più ampio respiro alla Liturgia della parola. Dopo i riti introduttivi e l'ascolto delle letture del giorno, la sorella che presiedeva, proponeva un breve commento di papa Francesco sviluppato nella messa del mattino a Santa Marta. Poi si proseguiva con i Riti di comunione, compresa la comunione sacramentale. Abbiamo sempre avuto il dono della celebrazione domenicale e questo ci ha permesso di consacrare il pane eucaristico per tutta la settimana, per cui nel tabernacolo non è

mai venuto meno il nutrimento necessario.

Ciò che più ci ha commosso è stata la *Celebrazione della Passione del Signore*, il Venerdì Santo. Abbiamo proclamata tutta la Liturgia della parola, sostituendo soltanto la Preghiera universale con quella proposta dalla Liturgia delle ore.

È seguita l'adorazione della Croce con il bacio del crocifisso, offerto a ogni sorella. Subito dopo, come suggerisce la liturgia dei Servi, abbiamo fatto memoria del dolore della Madre.

"Anche Maria - sottolinea il testo - era presente presso la croce del Figlio. Soprattutto in quel momento la spada, profetizzata da Simeone, le trafisse l'anima. [...] Adorando, dunque, l'eterno disegno di Dio Padre, noi che abbiamo celebrato la memoria della passione del Figlio, ricordiamo anche il dolore della Madre". Abbiamo terminato la nostra preghiera con la santa comunione e l'orazione finale. È stata la celebrazione che più ci ha

coinvolte, un'esperienza intima e profondamente sentita. Una sorella di 94 anni così si è espressa: "Lunga questa cerimonia, ma molto bella".

Abbiamo constatato la nostra intrinseca umana fragilità in modo particolare in questo tempo di pandemia, ma anche l'esperienza di affidarci nelle mani di Gesù e di abbandonarci in Dio che ci è padre. Dio sa sempre ricavare del bene anche da una sofferenza comune.

Scriva papa Francesco nel messaggio della IV Giornata mondiale per

poveri: “Chiusi nel silenzio delle nostre case, abbiamo riscoperto quanto sia essenziale la semplicità e il tenere gli occhi fissi sull’essenziale. Abbiamo maturato l’esigenza di una nuova fraternità, capace di aiuto reciproco e di stima vicendevole.

Questo è un tempo favorevole per sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo”.

suor M. Pierina Pierobon

síntesis

Aislamiento positivo

Cómo vivir en manera provechosa nuestra liturgia cotidiana.

Cuando en los primeros días de marzo, la iglesia italiana suspendió todas las celebraciones, tuvimos que pensar cómo vivir en modo productivo nuestra liturgia cotidiana. Pues sólo pocas hermanas podían participar en la misa de Papa Francisco que era transmitida a las 7hrs., porque el levantarse de las hermanas enfermas y an-

cianas depende del servicio de las asistientes sanitarias. Tuvimos que aceptar vivir en positivo la privación de la misa cotidiana. Después de algún tiempo las mismas hermanas se involucraron y se hicieron partícipes en una súplica coral por todas aquellas personas que estaban infectadas por el covid 19, por el personal sanitario que estaba expuesto en la atención a esta pandemia.

Iniciamos a darle un espacio más amplio a la Liturgia de la Palabra: después de los ritos introductivos y de la escucha de las lecturas del día, la hermana que presidía proponía una breve meditación de Papa Francisco de la misa en Santa Marta, después se daba lugar a los ritos de Comunión. Gracias a Dios siempre tuvimos aseguradas las celebraciones dominicales, por lo que nunca nos faltó el nutrimento cotidiano de la comunión.

Hemos constatado nuestra intrínseca fragilidad humana en modo particular en este tiempo de pandemia, pero también la experiencia de confiar en las manos de Jesús y abandonarnos en Dios que es Padre que siempre sabe sacar el bien del sufrimiento común.



Semana Santa en comunidad

*Dios nos permite vivir estos días santos de diferente manera
por motivo de la pandemia*

Al iniciar la Semana Santa, Dios pone en nuestra vida la posibilidad de celebrarla de un modo hasta ahora nunca vivido por nosotros, la Iglesia, por motivo de la pandemia que estamos padeciendo. Sabemos que los católicos de todo el mundo durante la cuaresma, como cada año, vivimos en una actitud de pre-

cerrada y valiéndonos de los medios de comunicación virtuales para llegar a todos nuestros hermanos.

Cada año, al salir de misión de Semana Santa, nos llevaba a tener una actitud de entrega a los hermanos, ayudándoles a vivir en la fe estos días; hoy, Dios se hace vecino a nosotras y, como compañero de camino, nos conduce de manera peculiar en este misterio dándonos la gracia de celebrarlo en la capilla de nuestra comunidad religiosa, unidas a nuestro párroco y también a nuestra comunidad parroquial, valiéndonos de los medios digitales.

La Eucaristía de los días lunes, martes y miércoles santo la celebramos a las 19:00 hrs.

A través de la liturgia de la Palabra, nos preguntamos cómo nos habíamos preparado en la cuaresma para esta Semana Santa y con qué actitud nos encontramos para acercarnos y reconocerle aún en la difi-

paración; con un corazón deseoso de llegar a la Pascua y celebrar los misterios de nuestra salvación. Este año no es la excepción, pero ahora con una característica particular que nos ayuda a revalorar este gran misterio; Dios en su Providencia se vale de toda circunstancia y nos permite vivir estos días santos de diferente manera, siendo así que rebasa nuestras expectativas y nos lleva, de diversa manera, a que no dejemos de buscarlo y celebrarlo; aún cuando sea necesario hacerlo a puerta



cultad y, a pesar de ello vivir en la alegría poniendo nuestro tesoro y nuestros talentos al servicio de los demás; cómo estoy delante de Él, cómo vengo a la misa y cómo lo recibo, no sólo en una actitud exterior sino también interior; cómo viene mi corazón para el encuentro con Cristo.

Estamos llamados a buscarlo,



como lo dice el profeta Isaías, mañana tras mañana. En la medida en que dejamos que la Palabra llegue a nuestra persona nos da claridad y nos conforta, por ello cuando comulgamos decimos: “Una palabra tuya bastará para sanarme”; basta una palabra para confortar, alentar, sanar; ahí es donde seremos cambiados; es la Eucaristía que nos da vida.

Con esta Palabra nos preparamos para vivir el Triduo pascual. Cada día al finalizar la Eucaristía nos consagramos al amor maternal de la Virgen María con el rezo del rosario.

Jueves Santo. Este día es muy especial, porque celebramos el gran Misterio de Amor de Jesús al que-

darse con nosotros, todos los días hasta que Él vuelva, bajo la especie del Pan Eucarístico; día en que nos regala el don del sacerdocio ministerial y la gracia del perdón de los pecados. Después de la Santa Misa, se realizó la procesión con el Santísimo, pero tuvo un pequeño retraso porque comenzó a llover copiosamente, por lo que salió más tarde. Una cosa interesante es que las personas preguntaban si se iba a pasar con el Señor expuesto en la custodia, puesto que era una ocasión para recibir la bendición allí en la puerta de sus casas; esto nos hizo entender la sed de Dios de las personas.

Viernes Santo. En este día, en que celebramos y hacemos memorial de la Pasión de nuestro Señor Jesucristo, iniciamos el rezo del Via crucis a las 9:00hrs, acompañadas de la fraternidad de la Orden Seglar, “Beata Cecilia Eusepi”, de las hermanas de la comunidad San José, y el padre Hugo Rayón, quien dirigió la oración. El Via crucis fue seguido de las 7 palabras de Jesús antes de morir en la cruz. Esta celebración es popular en nuestro país, México, que prolonga la meditación del misterio de la entrega de Jesús. A saber: “Padre, perdónalos porque no saben lo que hacen” (Lc 23, 34); “Hoy estarás conmigo en el paraíso” (Lc 23,43); “He aquí tu hijo. He aquí tu madre” (Jn 19,27); “Dios mío, Dios mío, ¿por qué me has abandonado?” (Mt 27,46); “Tengo sed” (Jn 19,30); “Todo está cumplido” (Jn 19,30); y “Padre, en tus manos entrego mi espíritu” (Lc 23,46). Entre la primera y la última frase hay todo

un camino de vida y de fe. Un abismo de dolor y un vértice de amor. Una historia que también es la nuestra.

Por la tarde se dio lugar a la celebración de la Pasión del Señor, celebración rica de signos y de momentos de meditación sobre el amor de Dios, mostrado en el sacrificio de Jesús para salvar a la humanidad. Al terminar la celebración realizamos el pésame a la Virgen y el rezo de la Corona de la Dolorosa, para concluir con la procesión del silencio.

Sábado Santo. Iniciamos el día acompañando a la Virgen María que está a la espera de la Resurrección

la bendición del fuego nuevo afuera de la capilla, seguido del Pregón Pascual que fue cantado por un joven. Al ir escuchando cada una de las lecturas del Antiguo Testamento, que relatan cómo Dios tenía un plan para su pueblo, nos damos cuenta como Dios es el Señor de la historia, de la humanidad, y como va conduciendo todo hacia la salvación de Cristo Jesús.

Domingo de Pascua. *Jesús vence la muerte.* “Hermanos cuando en el bautismo fuimos sumergidos en Cristo Jesús, fuimos sumergidos en su muerte. Por nuestro bautismo fuimos, pues, sepultados con él, para participar de su muerte; para que, así como Cristo fue resucitado de entre los muertos por la gloria del Padre, así también nosotros vivamos una vida nueva”.

En este día tuvimos la gracia de tener la Sagrada Eucaristía en el convento, una por la mañana y otra por la tarde, acompañadas de las hermanas de la comunidad de San José, para alimentar nuestra vida fraterna y así estar unidas como familia religiosa. Nos ponemos bajo

de su Hijo. A las 9:00 a. m. rezamos el rosario por los difuntos. Un poco antes de las 8:00 a. m. comenzaron a llegar los lectores y el ministro que ayudaría al padre Hugo Rayón. Nos acompañaron las hermanas de la comunidad San José.

El padre inició la celebración con

la protección de María Santísima para que ella nos lleve a la patria celestial.

Ya que la Providencia de Dios nos da la oportunidad de profundizar en cada una de nosotras para limpiar nuestro interior y quitar todo aquello que no es de Dios, pues sólo



en un corazón limpio puede reinar Aquél que ha vencido a la muerte.

Fue algo hermoso que, a pesar de que la Semana Santa se vive anualmente en misión con la gente, este año Dios la quiso así, no para ir a celebrarla sino para vivirla internamente y tener un espacio para reflexionar en nuestra persona. Fue una oportunidad única el haber celebrado estos días santos todas juntas, todas las hermanas de la comunidad, algo único en tantos años; con el deseo de que, así como hemos cantado gozosas el 'Gloria' porque Jesús resucitó y venció las ataduras de la muerte, así sea nuestra vida, una perpetua Pascua; en nuestro corazón el gozo del Resucitado y para poder decir con nuestra vida: *"Verdaderamente ha resucitado el Señor. Aleluya"*.

*Comunidad Inmaculada Concepción
San Román, México*

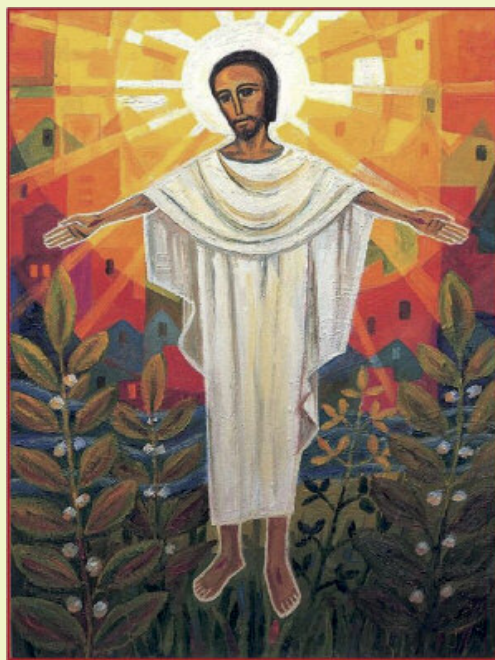


sintesi

Settimana Santa in comunità

Quest'anno la nostra esperienza nel vivere la Settimana Santa è stata molto, ma molto diversa, di come generalmente siamo abituate, perché ogni anno ci prepariamo per andare in una comunità povera, dove molte volte è un catechista a guidare la celebrazione della Parola perché il sacerdote non arriva sempre o saltuariamente, per aiutare le persone a vivere tutte le celebrazioni della settimana santa.

Questa volta, come comunità religiosa, abbiamo vissuto assieme le celebrazioni a porte chiuse a causa della pandemia. In un primo momento pensavamo dividerci le celebrazioni per viverle come se fossimo andate in missione, ma poi il Signore ci è venuto incontro, perché il nostro parroco ha tenuto tutte le celebrazioni della setti-



mana santa nella nostra cappella e le ha trasmesse a tutti i fedeli. In questo vediamo come il Signore si serve di ogni circostanza e supera le nostre aspettative, portandoci in maniere diverse a cercarlo e a celebrarlo.

Per mezzo della Parola di Dio, ci siamo domandate come ci siamo preparate, durante la quaresima, alla celebrazione della Pasqua.

Durante alcune celebrazioni del Tri-duo Pasquale ci hanno accompagnato le sorelle della comunità di San José,

diverse sorelle dell'ordine secolare Beata Cecilia Eusepi e vari laici della parrocchia per i servizi di lettorato, accoltato, per il canto e i ministri straordinari della comunione.

Ringraziamo Dio perché ci è stato Padre provvidente, perché ci ha permesso di approfondire il mistero della nostra salvezza e per togliere dal nostro cuore tutto quello che non è di Dio, perché soltanto in un cuore limpido può regnare Colui che ha vinto la morte.

In ricordo di zio Renato

*Ha amato il Burundi, specialmente i bambini
che lo chiamavano mutama Renato*

Il 4 maggio scorso, è ritornato alla casa del Padre mio zio Renato Soffia. Sento il dovere di tracciare, seppur brevemente, un profilo per ricordare tutto il bene che ha saputo seminare durante la sua vita, in famiglia, nella comunità civile ed ecclesiale, nelle nostre missioni. E di bene ne ha fatto tanto, sempre con discrezione, sapendo coinvolgere altri nei suoi progetti.

Quando sono partita per la missione in Burundi, ha voluto da subito farsi presente, incoraggiandoci nelle difficoltà e seguendo i lavori di costruzione della casa e del dispensario medico con i suoi preziosi consigli, dettati dall'esperienza in campo edile. Per ben cinque volte, è venuto in Burundi, prima da solo e poi accompa-

gnato, in momenti successivi, da Lina, Domenico, Lucia, Attilio, Tino. Vedeva le necessità e, al ritorno in Italia, si mobilitava per procurare il materiale che



occorreva, raccogliendolo nel suo magazzino per poi, al momento opportuno, inviarlo. Ha amato il Burundi, specialmente i bambini che lo chiamavano *mutama* (saggio) Renato in segno

di rispetto. Il primo pensiero era sempre per loro e arrivava dall'Italia con le valigie piene di caramelle, palloncini colorati, giocattoli, trombette, ecc., chiedendoci di organizzare una festa per loro. Li voleva felici ed era da loro ricambiato. Aveva le tasche sempre piene di caramelle per questi piccoli che incontrava sempre numerosi. Ogni volta voleva visitare gli orfanotrofi, per portare un po' di affetto e di aiuto. Aveva adottato anche un bambino a distanza, Javier, che si era tanto affezionato allo zio da chiamarlo nonno. Teneva con lui una corrispondenza epistolare e gli scriveva lettere commoventi. Ovunque si andava, lui vedeva sempre qualcuno da aiutare, spesso si commuoveva di fronte alle scene di povertà, ed era diventato lo zio di tutti.

Quando ha saputo che a Bwoga-Chioggia stava per nascere la parrocchia di Maria di Nazareth, si è subito mobilitato per inviare una campana con l'effigie dell'Immacolata, di cui era tanto devoto, e con scolpito "Zio Renato". Un regalo impensabile e che ora è l'orgoglio dei nostri cristiani perché avere una campana è una rarità in Burundi. In seguito ha inviato arredi liturgici, per la nostra chiesa, per la parrocchia e per altri sacerdoti.

Aveva uno spiccato senso della bellezza e voleva il massimo per la chiesa anche nella povera realtà del Burundi: era tipico del suo animo sensibile, maturato in tanti anni al servizio della sua parrocchia a Loreggia, dove ha curato ogni settimana il decoro dell'altare.

Comperava stoffe colorate in Burundi per abbellire gli altari della sua chiesa, soprattutto quello della Madonna e ci inviava con orgoglio le foto

del rivestimento realizzato.

E poi per noi, "le sue suore", aveva sempre un ricordo quando andava in pellegrinaggio a Fatima, a Lourdes, a san Giovanni Rotondo e ci faceva pervenire i *souvenir*, specialmente l'acqua benedetta.

Nelle conversazioni in comunità, parlava della sua famiglia, dei figli, dei nipoti, dei suoi viaggi, degli aneddoti della sua lunga vita.



Da quando sono rientrata in Italia per rimanere nel nuovo servizio alla Congregazione, mi ha chiamato spesso per avere notizie del Burundi e per rinnovare il suo desiderio di poterci tornare un giorno. Alla notizia della sua morte mi sono giunte espressioni di partecipazione dalle tante persone che l'hanno conosciuto e che hanno voluto celebrare la sua memoria.

Grazie zio Renato, per quanto hai donato a tutti noi. La tua vita laboriosa, fatta di dedizione e di sacrificio, è stata bella perché hai saputo elevare la carità a suo ornamento. In una delle ultime telefonate mi dicevi: è giunta la mia ora, prega per me perché ho pec-



cato tanto. E quando gli ho detto che non doveva temere perché aveva fatto tanto bene e il bene copre tutto, si è commosso. Ora dal cielo prega per tutti noi, per la tua famiglia, per le tue suorine, per i poveri del Burundi.

suor Antonella Zanini
priora generale

síntesis

Recordando al tío Renato

El pasado 4 de mayo regresó a la casa del Padre mi tío Renato Soffia. Es un deber el recordar todo el bien que supo

sembrar a lo largo de su vida, en la familia, en la comunidad civil y eclesial, en nuestras misiones. E hizo mucho, siempre con discreción, sabiendo involucrar a otros en sus proyectos.

Cuando me fui en misión a Burundi, pronto se puso en contacto para alentarnos y para seguir los trabajos de construcción de la casa y del dispensario médico dando sus consejos por su experiencia en el campo de la edificación. Fue 5 veces a Burundi, primero solo y después acompañado por Lina, Domenico, Lucia, Attilio, Tino. Veía las necesidades y regresando a Italia se movía para procurar lo necesario que juntaba y en la primera oportunidad poder enviarlo.

Amó tanto Burundi, especialmente a los niños que lo llamaban ‘mutama Renato’, (sabio Renato) como signo de respeto. Siempre pensaba primero en ellos y llegaba de Italia con maletas llenas de dulces, globos, juguetes, trompetas, pidiéndonos organizar una fiesta para ellos. Los quería ver felices y en cambio era recompensado por su afecto. Todas las veces quería visitar los orfanatos para llevar un poco de afecto y ayuda. Donde quiera que iba, siempre veía a alguien a quien ayudar, se conmovía por la pobreza que veía, y llegó a ser el tío de todos, también de “sus hermanitas”.

Gracias tío Renato por cuanto nos has donado a todos. Tu vida laboriosa, hecha de dedicación y de sacrificio, fue bella porque supiste hacer de la caridad tu ornamento. En una de sus últimas llamadas telefónicas me decía: llegó mi hora, reza por mí porque pequé mucho; y cuando le dije que no debía temer porque había hecho tanto bien, y el bien cubre todo, se conmovió. Ahora desde el cielo reza por todos nosotros, por tu familia, por tus hermanitas, por los pobres de Burundi.

Per me vivere è Cristo

Persona semplice e umile, sapeva donarsi generosamente



L'11 giugno, giorno in cui la diocesi di Chioggia festeggia i santi patroni Felice e Fortunato, suor Fortunata Pizzo, al fonte battesimale Luigia, è tornata alla casa del Padre. Era nata il 15 ottobre 1936 a Carrara Santo Stefano. Fu accolta nella Congregazione nel 1960 e, completata la formazione, pronunciò la professione perpetua l'8 settembre 1969.

Ha svolto il suo servizio in diverse comunità della Congregazione, finché, iniziata la decadenza fisica, è stata accolta nella casa di riposo Santa Maria della Visitazione.

Scriva la priora generale: "Era una persona semplice, umile, di grande sacrificio che sapeva donarsi generosamente. Nelle varie comunità ha svolto principalmente il servizio di

cuoca con competenza e amore. Aveva un'attenzione particolare per i sacerdoti e molti la ricordano con riconoscenza. Abituata a essere sempre in movimento, ha fatto fatica ad adattarsi alla sedentarietà e per intrattenerla le avevo dato il compito di lavorare a maglia e confezionare maglioni per i bambini del Burundi; lei si è messa subito all'opera con entusiasmo, contenta di poter essere utile ai più bisognosi.

Amava la sua vocazione e la sua famiglia religiosa e partecipava alle diverse iniziative, entusiasmandosi soprattutto per le nostre missioni.

Molto vicina anche alla sua famiglia di origine, ne era ripagata con tanto affetto e attenzione".

Coltivava la sua vita interiore e le biografie dei santi costituivano per lei uno stimolo a offrire al Signore le fatiche, le sofferenze e le gioie della vita.

Monsignor Giuliano Marangon, che ha presieduto il rito funebre, così si è espresso: "Suor Fortunata ha concluso la sua corsa sulle nostre strade polverose, corsa durata più di 83 anni. È stata una vita operosa la sua, spesa per la gloria di Dio e anche a servizio delle consorelle, della Chiesa e del popolo di Dio.

Nelle varie comunità ha svolto principalmente il servizio di cuoca. Lo ha svolto con lo zelo di Marta di Betania; anche lei intenta a preparare con competenza la mensa quotidiana per le comunità e le scuole

d'infanzia, dove l'obbedienza la chiamava, e spesso anche per gruppi numerosi di ospiti.

Ma ha eseguito il suo servizio anche con lo spirito meditativo di Maria (la sorella di Marta), intenta ad ascoltare il Maestro divino.

Nelle ultime settimane, prima del



ricovero ospedaliero, durante la celebrazione eucaristica, accompagnava quasi con un singulto in sordina la preghiera eucaristica riservata al celebrante: era il gorgoglio dell'anima, che, non potendo più tanto con la parola, si esprimeva

probabilmente col giubilo interiore, cioè con quel singulto in sordina.

Ora suor Fortunata è passata alla Gerusalemme celeste, verso la quale anche noi siamo orientati. La Gerusalemme celeste, che l'apostolo Giovanni contempla nell'Apocalisse come 'metropoli' di tutto il popolo messianico, diventa improvvisamente allo sguardo del veggente la Chiesa, realtà permeata dallo Spirito, la quale celebra le sue nozze eterne con l'Agnello (Cristo) in Cielo.

Là, Dio stesso tergerà dagli occhi il segno del nostro dolore; là non ci sarà più lutto o affanno, stanchezza o delusione; là lo Sposo riverserà nell'anima l'acqua della vita: cioè comunione gioiosa, pace, luce, consolazione.

Dalle angustie del tempo che fluisce, suor Fortunata è passata alle nozze eterne. Ha cercato di essere quaggiù una fiaccola ardente di carità; possa essere partecipe del grande corteo nuziale lassù, dove lo Sposo misericordioso vuol servire a ciascuno la giusta porzione di gaudio".

suor M. Pierina Pierobon

síntesis

Para mí la vida es Cristo

El 11 de junio, día en que la diócesis de Chioggia celebra a sus Santos Patronos, Félix y Fortunato, sor Fortunata Pizzo, Luigia en el bautismo, regresó a

la casa del Padre.

Nació el 15 de octubre de 1936 en Carrara Santo Stefano (PD - Italia). Entró en la congregación en 1960 y después de su formación hizo la profesión perpetua el 8 de septiembre de 1969. En las diferentes comunidades desempeñó el servicio de cocinera con com-



petencia y amor. Era una persona humilde, sencilla, de gran sacrificio que sabía donarse generosamente. Tenía una predilección particular por los sacerdotes y muchos la recuerdan con reconocimiento y afecto.

Amaba su vocación y su familia religiosa, y participaba con entusiasmo a los diferentes eventos y reuniones de congregación, principalmente a los de tinte misionero. También era muy allegada a su familia de origen, y era correspondida con mucho afecto y atenciones.

Cultivaba su vida interior y la vida de los santos siempre fue un estímulo para ofrecer al Señor sus fatigas, sufrimientos y alegrías.

Ahora sor Fortunata regresó a la Jerusalén celeste, donde Dios mismo enjugará de sus ojos los signos del dolor, ya no habrá tristeza ni llanto; el Esposo esparcirá en su alma el agua de la vida, es decir, la comunión gozosa, la paz, la luz, la consolación; tendrá sus bodas eternas.



Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Suor Fortunata Luigia Pizzo, Angela Ramirez Valerio, Ana Maria Valdivia Aponte, Filogonio Hernández Medorio, Renato Soffia, Jorge Ruiz, Luigi Fontolan, Carlo Oro, Vilma Donaggio Chiereghin, Aldo Padoan, Lidia Fanton, Francesco e Mariano Andreatta, Massimo e Renato Ricatti

PROGETTI DI SOLIDARIETA'

*Vuoi contribuire anche tu
a far fiorire la vita
sostenendo i nostri progetti?*



MESSICO

Progetto educazione infantile



Progetto alfabetizzazione



Progetto ragazzi in difficoltà

PROGETTI DI SOLIDARIETA'



*Vuoi contribuire anche tu
a far fiorire la vita
sostenendo i nostri progetti?*

BURUNDI

Progetto sostegno bambini malnutriti



Progetto assistenza ammalati

Progetto odontoiatria



Progetto educazione e alfabetizzazione





5 per mille atti d'amore



Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore

a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata

"Associazione Una Vita Un Servizio" APS

La tua firma e il nostro codice fiscale

91019730273

Associazione Una Vita Un Servizio APS Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare il proprio
contributo specificando il nome del progetto: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749

SONO I BENVENUTI: GRUPPI, PARROCCHIE,
COMUNITÀ, ASSOCIAZIONI MA ANCHE FAMIGLIE,
GRUPPI DI AMICI E SCOLARESCHI
OLTRE A TUTTI COLORO CHE SEMPLICEMENTE
DESIDERINO TRASCORRERE DEL TEMPO
IN COMPAGNIA NELLA NATURA,
FAVORENDO UNA CULTURA DELL'INCONTRO.

oasi, L'AMAHORO

INFO
3703456722

oasiamahoro@gmail.com

USUFRUENDO DELL'OASI CONTRIBUIRETE A SOSTENERE
LE MISSIONI DELLE SERVE DI MARIA ADDOLORATA
IN BURUNDI (AFRICA) E IN MESSICO!
VENITE A TROVARCI E AIUTATECI A
PIANTARE I SEMI DELLA FRATELLANZA,
DELLA CONDIVISIONE E DELLA GIOIA!

**SUL LUNGOMARE DI SOTTOMARINA
A POCHI PASSI DAL MARE!!!
ACCESSO RISERVATO E
PARCHEGGIO INTERNO PER AUTO E FURGONI!!!**



**PER GRUPPI
DI TUTTE LE MISURE!!!**



 Segui su
Facebook

Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org